

TITOLO DELLA TESI:
LA CANTORIA DELLA “PIEVE” DI OSTIANO.
IL CONTESTO STORICO-ARTISTICO E IL PROGETTO DI RESTAURO DEL
COMPLESSO LIGNEO

La prima parte della tesi approfondisce il contesto geografico, storico e artistico del borgo in cui si inserisce il manufatto ligneo. Sviluppando l' argomento ho potuto constatare l' importanza sotto il profilo politico ed economico che il borgo di Ostiano ebbe nei secoli passati. Crocevia di passaggio sul fiume Oglio di uomini e merci tra la bassa cremonese e la pianura bresciana, Ostiano riuscì nel tempo a dotarsi di un rinnovato impianto urbanistico civico ed anche di un insieme cospicuo di edifici ecclesiastici, sintomo della radicata presenza di numerose confraternite religiose in loco. L' arte trovò così terreno fertile per insediarsi specie a cavallo tra i secoli XVI e XVII. La cantoria si inserisce in questo preciso contesto dove, rispetto alle influenze provenienti dall' ambito bresciano e mantovano, l' impulso della cultura artistica cremonese ebbe più ampio respiro: vedi la presenza di due esponenti di spicco della Cremona di fine Cinquecento come il pittore Andrea Mainardi e l' intagliatore Martire Pesenti i quali collaborarono per la realizzazione di alcune opere all' interno della chiesa di S. Michele. Nell' approfondire l' analisi storico-artistica del manufatto in questione dimostrerò infatti come esistesse una vicinanza stretta da un punto di vista stilistico-ornamentale tra la cantoria e le ancone lignee del Pesenti, allargando l' argomento alle origini della cultura manierista cremonese del Cinquecento nel tentativo di individuare i precursori della tradizione figurativa in ambito decorativo a cui sicuramente fece riferimento l' ignoto intagliatore della cantoria oggetto d' esame.

La seconda parte, invece, riguarda il progetto di restauro dell'opera. Ho sviluppato l'argomento partendo da una descrizione particolareggiata dello stato di costituzione del manufatto ligneo, corredata da una rappresentazione assonometrica dell'opera realizzata manualmente su foglio 100x70 e arricchita con particolari dell'opera ingranditi e scomposti al fine di facilitare visivamente la comprensione dell'apparato strutturale.

Analizzando lo stato di conservazione dell'opera ho tenuto conto in un primo momento delle specificità relative al contesto ambientale in cui è inserito il manufatto artistico. Lo stato avanzato di degrado del bene, in effetti, è conseguenza delle cattive condizioni e dello stato di totale abbandono in cui versa l'edificio ecclesiastico, ed anche del maldestro riassetto dell'opera compiuto a seguito del trasloco verificatosi nel

1904, anno in cui il bene venne rimosso dal luogo originario (la parrocchiale del borgo di Ostiano) e montato in controfacciata nella non lontana chiesa della “Pieve”. La lettura dello stato di conservazione dell’opera è stata svolta identificando le problematiche di degrado di ognuno dei materiali di costituzione della stessa (supporto ligneo, preparazione, strati pittorici e dorature). Anche in questa parte la lettura del degrado viene supportata da una serie di tavole grafiche dell’opera realizzate con Photoshop, con relativa mappatura dei segni costitutivi del degrado.

Per quanto riguarda la fase operativa ho ritenuto fondamentale dover procedere allo smontaggio dell’opera a causa dell’inagibilità dell’edificio e al fine di svolgere meglio le operazioni di restauro su ogni singola parte. Ho suddiviso gli interventi di restauro in due gruppi principalmente: parlo di “Interventi a carattere conservativo” e “Interventi a carattere estetico”. Nel primo gruppo rientrano quegli interventi utili a porre rimedio ad una situazione critica dello stato fisico della materia. Nel secondo gruppo rientrano quegli interventi che non insistono sui materiali costitutivi dell’opera, bensì si aggiungono ad essi al fine di ripristinare la leggibilità del messaggio estetico. Nella parte finale ho affrontato invece il problema relativo al luogo di conservazione del manufatto artistico. Infatti era necessario prevedere un luogo di deposito temporaneo per il bene al fine di garantire un buon stato di conservazione dello stesso per il tempo necessario all’ultimazione dei lavori di restauro della chiesa di appartenenza.